

ANPI

Più forza
all'antifascismo,
più futuro
per la democrazia

DOCUMENTI PER IL 15° CONGRESSO NAZIONALE

TORINO

24-27 marzo 2011

A cura di ANPI
via San Marco, 49 - 20121 Milano
tel. 02 76023372 / 73 - anpi.milano@tiscali.it
tel. 02 76020620 - fax 02 784675
info@anpilombardia.191.it - www.anpi.it/lombardia.php

Stampa a cura di: Sercom srl
viale Gramsci, 1 - 20099 Sesto San Giovanni
tel. 02 26224651 - info@sercomservizi.com

Indice

Relazione del Presidente Raimondo Ricci al Comitato Nazionale ANPI del 18 giugno 2010	pag. 5
Documento politico-programmatico per il 15° Congresso Nazionale ANPI	pag. 11
Regolamento per la preparazione del 15° Congresso Nazionale ANPI	pag. 30
Le sedi ANPI provinciali in Lombardia	pag. 32

Relazione del Presidente Raimondo Ricci al Comitato Nazionale ANPI del 18 giugno 2010

Care compagne e cari compagni,

Il nostro Comitato Nazionale è chiamato, nell'attuale momento, ad assumere le determinazioni necessarie per la tenuta e lo svolgimento del XV Congresso Nazionale dell'ANPI. Ciò al fine di garantire, non soltanto l'adempimento di una scadenza statutaria, ma soprattutto l'intervento nella sempre più grave situazione politica che il nostro Paese sta attraversando. Il nostro intervento deve essere svolto secondo i modi e i contenuti che sono stati via via definiti e approfonditi dalla nostra Associazione nella situazione politica data, al fine di svolgere la funzione di salvaguardia, di tutela e di attuazione dei valori e dei principi di cui l'ANPI è storicamente, e continua a essere nel tempo, testimone e custode.

Ritengo preliminarmente utile, al fine di sottolineare la continuità e la coerenza dell'impegno associativo con il precedente nostro Congresso Nazionale svoltosi a Chianciano nel febbraio 2006, dare lettura delle parti essenziali del documento conclusivo approvato in quell'occasione. Il Congresso, attraverso il Documento Politico, approvato all'unanimità il 26 febbraio 2006:

[...] **RICONOSCE** che il Congresso cade in un tempo di grave crisi economica, politica e morale indotta nel Paese dalla volontà dell'attuale maggioranza parlamentare di destra di non affrontare i veri problemi della comunità, subordinandoli al soddisfacimento di interessi di parte;

DENUNCIA gli attacchi alla vita democratica del Paese, perpetrati attraverso la limitazione dell'autonomia della Magistratura, l'inde-

bolimento dello stato sociale, la negazione del diritto alla qualità dello studio nella scuola pubblica, il condizionamento della informazione e del sistema televisivo [...]

DENUNCIA, altresì, la minaccia di una vera e propria manomissione del regime democratico uscito dalla guerra di Liberazione e dalla Costituzione antifascista del 1948, di cui sono stati sovvertiti, nel loro contenuto politico di libertà, di uguaglianza, di partecipazione, di equilibrio e di garanzia, ben 55 articoli, con dirottamento del potere sui processi formativi delle leggi delle Camere a una nuova figura di Primo Ministro intoccabile, dilatandone smisuratamente i poteri e affidandogli, addirittura, quello di sciogliere a suo piacimento le Camere, manomettendo gli equilibri e le funzioni di garanzia del Presidente della Repubblica, il quale viene espropriato delle sue funzioni più alte, con ulteriore intervento sulla natura e sulla formazione della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura al fine di affievolirne l'indipendenza e le funzioni di equilibrio e di garanzia;

RITIENE che i partiti democratici, i sindacati, l'associazionismo nelle sue varie articolazioni nella società, rappresentino elementi essenziali dello sviluppo della democrazia e invita, tali forze, ad assumere come prioritario l'impegno antifascista e a una grande mobilitazione per vincere il confronto elettorale del prossimo 9 e 10 aprile 2006, il referendum sulla riforma costituzionale e per abrogare, successivamente e immediatamente, tutte le leggi incostituzionali – e non soltanto quelle *ad personam* – con le quali la maggioranza di destra ha colpito e offeso il nostro ordinamento giuridico positivo;

[...] **RICONOSCE** il valore delle modifiche statutarie degli articoli 5, 12, 23, 24 e 27 dello Statuto, al fine di consentire alle generazioni, che riconoscendosi nei valori della Resistenza e nella Costituzione hanno scelto di appartenere allo schieramento antifascista del Paese, anche se non hanno partecipato per ragioni di età alla guerra di Liberazione, di entrare, a pieno titolo, nell'ANPI per militarvi e per dirigerla con voto che consentirà a ciascuno di essi di eleggere o essere eletto ai livelli più elevati della organizzazione dell'Associazione;

SOTTOLINEA, in particolare, i doveri che tutti gli iscritti dovranno adempiere, così come puntualmente descritti nell'articolo 2 dello Statuto dell'ANPI. Tali doveri riguardano la perpetuazione della memoria, la glorificazione dei Caduti, la promozione di studi d'intesa con gli istituti storici della Resistenza volti a mettere in rilievo il ruolo della Resistenza nella storia del 900, l'impegno culturale affinché i principi ispiratori della guerra di Liberazione siano riconosciuti quali elementi essenziali nella formazione delle nuove generazioni. Il tutto nella piena attuazione dei principi della Costituzione i cui valori sono fondamentali in assoluto per le necessità del paese oggi e nei prossimi anni [...].

Dobbiamo osservare che da quel documento non emerge soltanto, come già evidenziato, la continuità di un nostro impegno ma anche e soprattutto il perpetuarsi negli anni, ad opera dell'attuale maggioranza di governo, di una deriva antidemocratica – negatrice dei principi fondamentali e delle regole della nostra Costituzione – e di un sistema di potere autoritario, personale e populistico nei metodi della ricerca del consenso. Una deriva che ha già causato danni considerevoli per lo sviluppo e il progresso nazionale e tende sempre più a realizzare – come sottolineato anche da molte voci autorevoli della cultura – un vero e proprio mutamento di regime. Sono inaudita dimostrazione, sempre più chiara, di questa progressiva deriva gli attacchi che il Presidente del Consiglio in questi ultimi giorni ha esplicitamente vibrato alla Costituzione, definendo “un inferno” governare secondo le regole della carta Fondamentale. Nel suo discorso ha inoltre cercato di liquidare e di archiviare nel passato, come un prodotto “catto-comunista”, una Costituzione nata dal consenso di tutte le parti politiche, dalla sinistra alla destra. Si tratta di dichiarazioni di fronte alle quali il popolo italiano dovrebbe mettersi in guardia per la difesa della democrazia e contro il rischio di un ritorno al passato più oscuro e negativo della nostra storia.

È con riferimento alla realtà sopra accennata che l'ANPI ha deciso di aprire ufficialmente le porte alla partecipazione attiva di tutti coloro che, pur non avendo partecipato direttamente alla Lotta di Liberazione nazionale, di essa tuttavia condividono le finalità, la preziosa eredità

del mutamento da monarchia a repubblica della forma del nostro Stato e la condivisa elaborazione e approvazione della nostra Costituzione. Un'apertura rivolta particolarmente alle giovani generazioni che sempre più avvertono la necessità di attualizzare l'esperienza della Resistenza come punto di riferimento ideale per il presente e il futuro.

Alla luce di quanto sopra richiamato, il prossimo XV Congresso si svolgerà in una nuova realtà associativa, per molti aspetti diversa da quella dei congressi precedenti. Una realtà caratterizzata non dall'esaurirsi, per ragioni di età, degli iscritti e dei militanti, bensì da una crescita confortante di nuovi militanti antifascisti, accomunati dall'ansia di dare un contributo, il più possibile positivo e concreto, al fine di una sempre più ampia mobilitazione del nostro popolo per aprire una nuova fase politica, rispettosa della Costituzione e orientata alla sua piena attuazione che restituisca all'Italia la fiducia e le speranze strettamente connesse alla sua fondazione democratica.

La nuova e inedita situazione, nella quale la nostra Associazione è chiamata a intervenire secondo le forme definite e ribadite nelle più recenti riunioni del nostro Comitato Nazionale, impone di muoverci per ottenere risultati il più possibile efficaci, su due diverse ma in buona misura concorrenti linee.

La prima linea, più direttamente rivolta alla vita interna della nostra Associazione, consiste nel rendere sempre più consapevoli i nostri giovani militanti del significato profondo della Lotta di Liberazione e quindi capaci di contribuire a sensibilizzare la maggior parte degli italiani riguardo al senso democratico della nostra storia; ciò deve essere realizzato attuando un'effettiva collaborazione, culturale e organizzativa, fra gli anziani che furono protagonisti della Resistenza e le nuove generazioni di antifascisti, nelle cui mani risiedono le possibilità di sviluppo democratico e civile per il presente e il futuro del nostro Paese. Un risultato che deve essere ottenuto anche mediante iniziative di formazione e momenti di stretta cooperazione con la rete degli Istituti per la storia della Resistenza.

La seconda linea, rivolta per così dire verso l'esterno, consiste – come abbiamo più volte ribadito – nell'esercitare una funzione critica non solo nei confronti dell'attuale potere esecutivo, ma anche nei

confronti delle forze di opposizione, al fine di realizzare una unità operativa e un'opera di persuasione di tutti gli elettori, o quantomeno della loro grande maggioranza, perché partecipino alla preparazione di una sempre più necessaria nuova fase politica che includa una alternativa di governo.

Stiamo vivendo nel nostro Paese una vera e propria situazione di emergenza in rapida evoluzione che comporta esiti politici non facilmente prevedibili, i quali oscillano fra il rischio di un'ulteriore involuzione autoritaria e la prospettiva di un condiviso "ritorno alla ragione". Non sono certamente soltanto le forze della nostra Associazione che possono far pendere la bilancia della posta in gioco a favore di quest'ultima virtuosa soluzione, ma – di ciò occorre prendere piena consapevolezza da parte di tutte le forze politiche – è attraverso uno sforzo comune e condiviso che questo obiettivo può essere raggiunto.

Il ruolo dei partiti politici di opposizione, delle istituzioni e di tutte le altre associazioni democratiche è fondamentale e insostituibile. Una volontà e un impegno comune devono concretarsi, e il riferimento, l'insegnamento che proviene dalla nostra storia può avere una funzione straordinariamente efficace, sia pure nelle mutate condizioni politiche rispetto al passato, per realizzare il bene dell'Italia.

Passando ai particolari compiti che spettano a questo Comitato Nazionale, le decisioni che esso è chiamato a prendere sono attualmente le seguenti.

- Il prossimo Congresso Nazionale si terrà a Torino. I sopralluoghi e i contatti che i componenti del Comitato Nazionale dell'area piemontese e la Segreteria nazionale hanno avuto in merito, per verificare se esistano le condizioni indispensabili alla realizzazione di tale scelta, sono stati positivi e in ordine ad essi hanno riferito la Segreteria nazionale (Marisa Ferro, Carla Argenton e Luciano Guerzoni) in collaborazione con Carla Nespolo e Gino Cattaneo.
- Occorre tracciare le linee organizzative per lo svolgimento dei congressi delle sezioni e dei comitati provinciali, avendo cura che la designazione, la conferma o il rinnovo delle compagne e dei compagni chiamati a esercitare nelle varie strutture associative

funzioni dirigenti, tengano conto della novità rappresentata dall'esigenza di collaborazione tra le generazioni a cui si è fatto precedentemente riferimento.

- È indispensabile intensificare il rapporto con il mondo della cultura al quale ci siamo riferiti, stabilendo più intensi rapporti di collaborazione con la rete degli Istituti per la storia della Resistenza; favorendo la costituzione di sezioni dell'ANPI fra i giovani studenti delle nostre università, in modo che accanto alle sezioni di fabbrica, che sono una storica realtà, si sviluppino anche sezioni universitarie, attivando concretamente e rendendo operativo lo strumento particolarmente idoneo dei "Comitati d'onore", approvato in occasione della Conferenza nazionale d'Organizzazione. In relazione a questa ultima esigenza, è necessario dettare alcune regole di attuazione che verranno al più presto elaborate e diramate dalla Presidenza e dalla Segreteria nazionali.
- Occorre rendere il Comitato Nazionale, fondamentale organo di decisione della politica associativa, maggiormente rappresentativo di quanto non sia attualmente, prendendo necessariamente atto del grande incremento di partecipazione e militanza attuato dall'ANPI negli ultimi tempi, ove necessario aumentando a tale scopo il numero dei suoi componenti attraverso una modifica statutaria, già in qualche modo implicita nel testo del nostro Statuto.

Da qui al nostro Congresso ci separano dagli otto ai nove mesi, nel corso dei quali certamente la situazione politica italiana potrà evolversi e modificarsi. È necessaria quindi, care compagne e cari compagni, la vigile attenzione della nostra Associazione, per continuare a svolgere la funzione e il ruolo che essa si è data e che qui abbiamo voluto richiamare e confermare.

Avanti quindi per una nuova Italia democratica, nel segno dei principi e dei valori della nostra Costituzione.

Raimondo Ricci
Presidente Nazionale ANPI

Documento politico-programmatico per il 15° Congresso Nazionale ANPI

La crisi economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando è parte di quella più generale che pervade l'intero pianeta. È necessario che la risposta avvenga in modo unitario fra tutti i Paesi che fanno parte dell'Unione Europea di cui, ricordiamo, l'Italia è stata fondatrice dopo la fine di quella epocale tragedia che fu la Seconda Guerra Mondiale. Anche a questo fine è quindi doverosa la promozione di una positiva unità antifascista europea. Fin dal 2008 l'ANPI ha evidenziato la gravità della situazione e il suo forte impatto sui lavoratori, le loro famiglie e i giovani e le donne in particolare: i più colpiti dalla disoccupazione e dai drammatici effetti del precariato che nega sicurezza e possibilità di costruirsi progetti di vita. Abbiamo posto in luce, nel contempo, l'irresponsabilità dell'attuale governo che ha minimizzato la crisi, evitando di assumere tutti i provvedimenti necessari a fronteggiarla.

Favorito da queste nefaste e assenti politiche del governo, oltre che dall'utilizzo spregiudicato, cinico e irresponsabile della crisi, forte come non mai nel passato, è oggi l'attacco al potere e alla funzione costituzionale del sindacato nei luoghi di lavoro e nella società tale che si consente che contratti di lavoro di milioni di lavoratori non siano rinnovati. Si opera, da parte delle stesse destre al governo, per la divisione sindacale oltre che per favorire soluzioni alle vertenze unilaterali e non contrattate con i sindacati, talché i diritti dei lavoratori vengono ridotti quando non negati.

L'ANPI e l'antifascismo, mentre denunciano tutto ciò, sono in campo a difesa della funzione del sindacato, fattore essenziale e costitutivo della democrazia repubblicana.

Autoritarismo e populismo stravolgono la democrazia repubblicana

Per responsabilità delle destre e della Lega Nord, in primo luogo per l'impulso di politiche governative autoritarie e populiste e con l'ausilio di una vera e propria offensiva culturale - esercitata innanzitutto attraverso il monopolio berlusconiano sull'editoria e sulla televisione privata e il controllo di gran parte di quella pubblica - la stessa identità politica dell'Italia di Repubblica parlamentare si sta trasformando, secondo un disegno volto a dar luogo a un potere governativo autoritario prevaricatore degli altri poteri e per sottrarlo a ogni equilibrio costituzionale, a partire da quello stesso di garanzia del Presidente della Repubblica.

A fronte di questa situazione, l'ANPI rivendica la propria natura di Associazione custode della vicenda storica attraverso la quale il nostro Paese - che ha vissuto l'esperienza autoritaria e violenta della dittatura fascista e che, per quattro dei sei anni di guerra, è stato a fianco del nazismo - ha saputo ritrovare la via di un "ritorno alla ragione" che ha consentito di mutare la propria identità passando dal totalitarismo alla democrazia. È in questa motivazione profonda che le forze antifasciste, da quelle di sinistra a quelle di destra, trovarono la ragione di una unità che ha consentito la realizzazione di due grandi obiettivi: il mutamento della forma istituzionale dello Stato da monarchia a Repubblica e l'elaborazione e l'approvazione, a larghissima maggioranza, della Costituzione.

Difesa e attuazione dei principi costituzionali

Entrata in vigore il 1° gennaio del 1948, la Costituzione afferma valori, principi, regole e obblighi che definiscono con chiarezza la nuova identità politica e sociale della nostra Patria: il lavoro come fondamento della Repubblica; la sovranità che appartiene al popolo il quale la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione; i diritti inviolabili di ogni persona umana; l'eguaglianza e la coesione sociale che

devono essere promosse dalla Repubblica attraverso la rimozione di tutti gli ostacoli che impediscono la piena partecipazione dei cittadini e dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese; la libertà dell'iniziativa economica privata che deve svolgersi senza recare danno alla libertà, alla sicurezza e alla dignità umana; il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; il consenso alle limitazioni di sovranità necessarie, a condizione di reciprocità, per assicurare la pace e la giustizia fra le nazioni; l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Sono questi principi inderogabili che vengono posti a fondamento dell'essenza repubblicana nei primi dodici articoli della Costituzione, oltre che negli articoli dal 13° al 54°, riguardanti i diritti e i doveri dei cittadini. Inoltre la Costituzione prevede altresì le istituzioni di garanzia: dalle prerogative del Presidente della Repubblica, alla funzione della Corte Costituzionale, ai compiti della Magistratura come istituzione autonoma e indipendente.

Le leggi “*ad personam*” concepite con l'unico scopo di giovare alla tutela giudiziaria del Presidente del Consiglio; le pressioni occulte per influenzare le decisioni degli organismi di garanzia; l'improponibile richiesta di dimissioni del Presidente della Camera; il ricorso anticipato alle urne usato come minaccia; l'attacco alla Magistratura come “istituzione politicizzata”, portato anche a livello legislativo e con un forte tambureggiamento mediatico; gli attentati alla libertà di informazione; sono questi i più chiari segni di quel mutamento del regime democratico, incompatibile con la Costituzione, stigmatizzato da tutti i maggiori esponenti della cultura italiana.

La destra si divide

Negli ultimi tempi abbiamo assistito al manifestarsi, nello stesso schieramento politico del PdL, di contraddizioni che sono venute via via delineando un vero e proprio scontro politico tra una destra che sostanzialmente si riconosce nelle regole e nei principi della Costitu-

zione e quella berlusconiana e leghista che, invece, persegue di fatto un mutamento del regime democratico.

Oggi, dunque, il problema che si prospetta con sempre maggiore evidenza nella realtà politica italiana, non è il contrasto dialettico tra destra e sinistra, come molti esponenti politici affermano, bensì, innanzitutto, un insanabile dissidio fra chi aggredisce l'identità democratica del nostro Paese, realizzata attraverso il dettato costituzionale, e chi tale identità tende a rispettare e a salvaguardare. Tale situazione rende sempre più necessaria un'intesa fra tutte le forze democratiche, al fine di superare e rimuovere la china verso la quale l'Italia sta andando. Questa è la priorità assoluta alla quale deve ispirarsi - mediante concrete prese di posizione, scelte politiche e battaglie sociali e culturali - la parte più consapevole del popolo e soprattutto le giovani generazioni, nell'interesse dell'intera nostra comunità.

Salvaguardare l'identità costituzionale e democratica dell'Italia

Scongiurato questo pericolo, si renderà possibile ritornare a un dialettico e normale confronto di idee e di programmi, nell'ambito di un ritrovato clima di rispetto e di attuazione dei principi costituzionali. Sarebbe invece del tutto negativo che le diversità di visioni politiche e programmatiche fra le forze in campo in una democrazia compiuta divenissero veicolo di una pericolosa deriva autoritaria.

Ciò che chiediamo all'opposizione antifascista e democratica

Per sventare e battere questo pericolo, l'ANPI sollecita ancora una volta l'opposizione politica e parlamentare - a partire dalle forze antifasciste - a svolgere la sua preziosa e indispensabile funzione in Parlamento e nel Paese in modo più efficace e incisivo, facendosi più consapevole della grave sfida in atto contro la democrazia, e a ren-

dersi più vicina ai cittadini e ai lavoratori e più capace di interpretare e rappresentare le loro impellenti necessità. Per tutto ciò occorre porre al bando le persistenti, irriducibili e laceranti divisioni, foriere di impotenza politica, e dar luogo a scelte di unità e collaborazione, richieste in modo sempre più pressante da ampi settori dell'opinione pubblica e innanzitutto da milioni di antifascisti e democratici.

Battaglie nazionali dell'ANPI

► Riforma della legge elettorale

Necessaria e urgente è una riforma della legge elettorale coerente con il dettato costituzionale e in materia di diritti politici dei cittadini affinché gli elettori, fin dal prossimo Parlamento, possano scegliere con libertà i propri rappresentanti da eleggere alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica.

► Per la giustizia

Ci battiamo per una giustizia fondata sul principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e per una Magistratura autonoma e indipendente sostenuta adeguatamente dallo Stato, decisiva per assicurare il diritto alla giustizia e alla sicurezza dei cittadini e per rendere sempre più adeguata e vincente la battaglia alla mafia e ai poteri criminali. Basta con le leggi *ad personam*!

► No al razzismo e alla xenofobia

Ogni anno milioni di uomini e donne, in un mondo in cui si muore di fame, lasciano i loro Paesi in cerca di una vita migliore laddove, per diverse ragioni, c'è bisogno di forza lavoro. Anche in Italia l'immigrazione è una grande questione nazionale da affrontare con adeguate politiche strutturali e di accoglienza e integrazione e non invece, come avviene ad opera delle destre e della Lega Nord al governo, con visioni di mero ordine pubblico che alimentano esasperazioni e paure, e strumentalizzano, per fini elettoralistici, gli stessi bisogni di sicurezza dei cittadini.

Si negano così i diritti degli immigrati, quegli stessi garantiti dalla Costituzione. Risoluta è l'opposizione dell'ANPI al razzismo e alla xenofobia, come dimostrato nella grande manifestazione nazionale che l'Associazione ha promosso e realizzato, su questi temi, a Mirano (VE) il 12 dicembre 2009.

In questa battaglia politica e culturale, l'ANPI e l'antifascismo devono essere in campo quali essenziali punti di riferimento e per far pesare la storia d'Italia quale Paese di grande emigrazione, la dura lezione delle famigerate leggi razziali del fascismo e, non di meno, la luminosa lezione che deriva dalla significativa partecipazione di tanti antifascisti stranieri alla Resistenza italiana e il contributo di tanti militari delle truppe alleate alla liberazione del Paese.

► **L'Unità Nazionale non si tocca**

L'unità dell'Italia riconquistata dalla Resistenza è un bene irrinunciabile per il presente e il futuro del Paese.

L'ANPI è contro il secessionismo leghista ammantato di federalismo e contro politiche governative ad esso corrive ma, al tempo stesso, esasperatamente centraliste e tagliatrici dei poteri locali e regionali e delle loro risorse finanziarie necessarie per le politiche sociali.

Contemporaneamente ribadisce la necessità imprescindibile del rispetto e dell'attuazione del dettato costituzionale in materia di autonomie locali e si batte affinché, in coerenza, si attui il federalismo fiscale e, con la riforma del Parlamento, si riduca il numero dei parlamentari e si preveda l'istituzione di una Camera in cui siano rappresentati i poteri locali.

► **Liberiamo l'Italia dalla “questione morale”.**

Sia regolato il conflitto d'interessi

Forte è la preoccupazione per il persistere e l'acuirsi di una questione morale che investe responsabilità di governo nazionali e locali, i partiti e la politica, oltre che alte responsabilità della stessa Pubblica Amministrazione come mai nel passato era accaduto.

Debellare la corruzione, renderla estranea al Parlamento, ai governi

nazionali e locali, alle istituzioni, alla pubblica amministrazione, ai partiti e alla politica, è una urgente necessità, per un'Italia pulita e più giusta nell'economia e nella vita civile.

Liberare l'Italia dalla questione morale, contrastare con efficacia l'evasione fiscale e l'illegalità diffusa, regolare il conflitto d'interessi con norme di legge rigorose, è condizione necessaria anche per una rigenerazione e per il rinnovamento dei partiti e della politica.

Dall'esito di questa battaglia dipende il futuro della democrazia e la stessa possibilità di contrastare e vincere i pericolosi orientamenti populistici, di antipolitica, ostilità e diffidenza verso i partiti, le istituzioni e i poteri pubblici democratici, presenti in settori dell'opinione pubblica, dai quali emerge lo smarrimento della nozione stessa di "bene comune", oltre che la necessità di salvaguardare e rafforzare la convivenza civile e la coesione sociale che la Costituzione invece tutela come beni irrinunciabili.

► **Scuola**

La scuola, in tutti i suoi gradi, da quella per l'infanzia all'università, è ormai ridotta a una sorta di "fabbrica" del precariato. Penalizzati sono nel contempo insegnanti e studenti. Da un'istruzione di qualità deriva il futuro economico e civile del Paese. L'ANPI ribadisce la necessità di un insegnamento più strutturato e rigoroso della storia dell'Antifascismo e della Resistenza, fondativi della Carta Costituzionale. Il consolidamento della democrazia passa anche dalla formazione di cittadini consapevoli della propria storia, in particolare quindi di quella che ha prodotto la democrazia, con dispendio di sacrifici e sangue, e con un investimento adeguato di idee, progetti e responsabilità.

► **Giovani e lavoro. Sicurezza sul lavoro**

È agli occhi di tutti lo svilimento in atto nel lavoro, come diritto di ogni cittadino, sempre più carente e privato di tutele, oltre che di centralità e dignità. I più colpiti sono i giovani, condannati al precariato e alla disoccupazione. Uno su tre è senza lavoro. Per non

parlare del fenomeno troppo diffuso degli incidenti e dei morti sul lavoro che denunciano una grave inapplicazione delle regole. Il lavoro diviene in questi casi una rischiosa avventura nel buio. Tutto ciò è in palese e profondo contrasto con la Costituzione, che tanta importanza ha conferito al lavoro da renderlo fondamento della Repubblica.

► **Informazione libera e indipendente**

Un'informazione che racconti realmente e liberamente il Paese, senza legacci, ostacoli, minacce, è oggi quasi del tutto assente. Assistiamo a un'occupazione a tutto campo dei mezzi di informazione da parte di un potere, anche di governo, che ha urgenza di coprire verità e inadempienze al fine di perpetuarsi. L'ANPI conferma il suo impegno a sostenere le battaglie a favore di un'informazione libera e indipendente, presupposto cardine per una sana e robusta democrazia.

La nostra proposta

Di fiducia e speranza l'Italia è priva e ne ha invece bisogno! L'unità antifascista è stata protagonista vittoriosa della Resistenza e per la conquista della Costituzione, della Repubblica e della democrazia. Può e deve essere ancora oggi per tutti i democratici, per le nuove generazioni, un esemplare stimolo per dare coraggio, fiducia a scendere in campo con una rinnovata e ampia unità al fine di salvaguardare e attuare la Costituzione. Per questo fondamentale obiettivo, è l'ora di una **GRANDE ALLEANZA** tra l'ANPI, l'associazionismo antifascista, le confederazioni sindacali e il vasto campo dell'associazionismo democratico italiano!

Avanti con la “Nuova stagione dell’ANPI”

Il bilancio è positivo. Importanti sono i traguardi raggiunti dopo la Conferenza nazionale di Organizzazione svoltasi a Chianciano Terme nel 2009 e nell’attuazione delle sue decisioni.

Vi sono ora iscritti in tutte le 110 province italiane. Oltre che in Belgio, vi sono sezioni ANPI a Londra, in Argentina, nella Repubblica Ceca, e se ne stanno costituendo in Germania, Svizzera, a Parigi e a Madrid. Nel 2009 l’ANPI era presente solo in 81! L’Associazione è ora più nazionale, con più iscritti, più giovani e più donne. È ripresa con significativi risultati l’attività del coordinamento nazionale femminile. Si è attivata verso l’ANPI l’attenzione, l’iniziativa e la collaborazione di significativi settori della cultura e dell’intellettualità, oltre che delle forze politiche, democratiche e antifasciste.

In 29 province del mezzogiorno si stanno costituendo i Comitati Provinciali.

Più ampia, intensa e qualificata si è fatta l’iniziativa politica nazionale e locale. In particolare ciò si è evidenziato sui temi della lotta alla mafia - manifestazione nazionale a Portella della Ginestra il Primo Maggio 2010 - contro il razzismo e la xenofobia e per la pace, anche attraverso le Feste Nazionali di Gattatico (RE) e di Ancona e le tante feste locali dell’ANPI.

Più intensi sono ora i rapporti di collaborazione con le associazioni dell’Antifascismo, con i sindacati, in particolare CGIL, SPI-CGIL e Fondazione “G. Di Vittorio” e con ARCI, Libera, Articolo 21, e l’associazione democratico.

Superiamo le inerzie e le resistenze residuali. Andiamo avanti verso nuovi traguardi: di qualificazione, consolidamento e di crescita dell’Associazione. I 150.000 iscritti al Congresso Nazionale del 2011 sono possibili e si possono superare. Ovunque si accrescano nell’ANPI impegno e responsabilità degli antifascisti. Valorizziamo i partigiani, i patrioti e i benemeriti ancora viventi. Abbiamo memoria degli scomparsi. In questo ambito si propone di attuare un censimento dei parti-

giani viventi, in collaborazione con i Comitati Provinciali. Ciò per dar luogo a una campagna nazionale di incontri con i partigiani, i patrioti e i benemeriti.

Crescita dell'ANPI: cogliere le opportunità, prevenire e contrastare i rischi

Nell'Associazione si riduce la presenza dei partigiani. Crescono gli antifascisti che non hanno vissuto direttamente la Resistenza. Cambia la fisionomia dell'Associazione e dei suoi organi dirigenti. Si ampliano e diversificano rispetto al passato l'iniziativa e le motivazioni con le quali si aderisce all'Associazione.

Il ruolo dell'ANPI

Nella “nuova stagione” dell'ANPI va ribadito che:

l'ANPI non è un partito. Si aderisce all'ANPI non per una scelta di schieramento partitico bensì per la sua storia, per la memoria, per i valori e i principi dell'Antifascismo e della Resistenza che l'Associazione rappresenta e difende battendosi per il rispetto e l'attuazione della Costituzione, oltre che per i contenuti delle sue politiche e per la condivisione del suo Statuto. **L'autonomia** dell'ANPI, innanzitutto da ogni partito, è condizione irrinunciabile dell'unità per un'Associazione culturalmente e politicamente pluralista quale è l'ANPI ancor più oggi, affinché possa esercitare con efficacia, credibilità, vasta partecipazione e consenso la sua funzione di “coscienza critica” della democrazia e della società;

l'ANPI ripudia la violenza e la contrasta poiché estranea al contesto democratico conquistato dall'Antifascismo e dalla Resisten-

za e quale arma dei nemici della democrazia e della libertà. Il disagio sociale e l'impotenza politica non giustificano il ricorso alla violenza! La protesta politica e sociale va espressa attraverso l'esercizio dei diritti e nelle forme previste dalla Costituzione. È questa una battaglia urgente e necessaria come dimostra purtroppo anche ciò che si è verificato il 25 Aprile a Roma, a Milano, a Catania ove sono state poste in atto intollerabili provocazioni e violenze al cospetto, di sovente, della passività delle autorità di polizia oltre che, non di rado, per ingenuità o erronea tolleranza di esigui e minoritari esponenti dell'Antifascismo e della stessa nostra Associazione;

l'ANPI rispetta, valorizza e collabora con le istituzioni della Repubblica quali conquiste della Resistenza anche quando, a seguito di elezioni, sono governate da esponenti della destra. Si batte affinché chi governa transitoriamente – Comuni, Province, Regioni e lo Stato – operi in ottemperanza ai valori, ai principi e alle norme sancite dalla Costituzione e dall'ordinamento dello Stato. Quando ciò non avviene, lo si contrasta con le armi della democrazia, distinguendo sempre le istituzioni da rispettare e difendere e con le quali collaborare, dalle politiche e dalle ideologie di chi le governa, alle quali opporsi quando necessario. Si ritiene quanto sopra essenziale per contrastare e vincere orientamenti sbagliati presenti - sia pure in modo minoritario - anche nell'ANPI.

Ritenere l'Antifascismo, la Resistenza e la Costituzione patrimonio solo della sinistra è valutazione da contrastare con il necessario confronto culturale, storico e politico. Così come va ribadito che l'ANPI è “la casa” di tutti gli antifascisti.

Nella “nuova stagione dell'ANPI” sono da confermare:

- l'autorevolezza politica e morale dell'Associazione e dei suoi dirigenti affinché essa continui a essere punto di riferimento per i democratici e gli antifascisti;
- l'unità, il rigore, la disciplina, il rispetto e l'applicazione dello Statuto e delle regole, a partire dalle procedure per le nuove iscrizioni

e dal dovere di chi aderisce di iscriversi nella sezione del Comune, del quartiere in cui risiede o nel luogo in cui lavora o nell'università in cui studia. Deroghe del tutto limitate, motivate in modo trasparente, possono essere previste dai Comitati Provinciali. Con il tesseramento del 2011 vanno risolte o avviate a risoluzione situazioni anomale eventualmente esistenti;

- “l’attenzione che l’ANPI ha sempre riservato all’istituzione militare: al suo ruolo specifico nella compagine dello Stato e delle Pubbliche Amministrazioni e, con particolare riguardo all’attività di formazione e di educazione delle Forze Armate negli ideali della Resistenza e nei principi della Costituzione nei quali si è fuso il più alto patrimonio ideale del Risorgimento” (dal Documento della Conferenza Nazionale di Organizzazione - Chianciano Terme 2009).

Corrette posizioni su queste e altre questioni, cosiddette di orientamento, sono decisive per un lineare svolgersi della vita associativa e per salvaguardare l’identità dell’ANPI e delle sue politiche, affinché vi sia, sempre e ovunque, una giusta percezione dell’Associazione, dell’Antifascismo e della Resistenza da parte dell’opinione pubblica, in particolare delle nuove generazioni. Nei confronti di queste ultime, come Associazione, operiamo affinché alla Resistenza e alla Costituzione si ispirino la loro educazione e formazione politica, anche con iniziative dei Comitati Provinciali e delle Sezioni dell’ANPI.

ORGANI DIRIGENTI

Con il Congresso, nel rinnovo degli organi dirigenti, dal livello nazionale alle sezioni, si presenta la necessità urgente – per evitare il declino purtroppo ancora in atto in alcune province e per perseguire ovunque il consolidamento, la crescita e la qualificazione dell’Associazione – **che ovunque si possa contare ancor più sull’apporto degli antifascisti, di donne e giovani accanto a quello, esperto e autorevole dei partigiani.**

È questa la condizione necessaria per soddisfare l’esigenza forte di

una crescita della capacità di direzione politica e di iniziativa. Sono necessari quindi: più tempestività, una più ampia gamma di temi del nostro intervento sulla politica e nella società e una più adeguata visibilità. Sono entrati e stanno entrando nell'Associazione tanti democratici e giovani. Non deludiamoli!

Per le strutture organizzative e gli organi dirigenti si confermano le proposte approvate dalla Conferenza Nazionale di Organizzazione di Chianciano Terme (2009) e successivamente adottate dal Comitato Nazionale.

PRESIDENZA ONORARIA.

Si ipotizza che sia utile sostituirla con un **Comitato Nazionale d'Onore** composto da alte e qualificate personalità antifasciste della cultura, della politica, dell'economia, della scienza, oltre che da partigiani e antifascisti. Altrettanto si propone per i livelli provinciali e di Sezione.

COMITATO NAZIONALE.

Si ritiene necessario aumentarne il numero dei componenti. Ciò con riferimento all'ampliamento della presenza dell'ANPI nel territorio nazionale e per consentire una più ampia rappresentanza nel massimo organo dirigente. Questa esigenza – da soddisfare senza tuttavia dare luogo a organismi pletorici – può essere perseguita in forza del disposto del terzo comma dell'art. 5 dello Statuto, che testualmente recita: “Il Comitato Nazionale può procedere alla cooptazione di nuovi membri, scelti tra i soci dell'ANPI, in caso di decesso o impedimento assoluto di alcuno dei propri componenti ovvero quando ciò si renda necessario per la funzionalità dell'Associazione”. Tale norma consente, con assoluta evidenza, l'aumento del numero dei componenti del Comitato Nazionale per esigenze relative appunto alla funzionalità dell'Associazione.

CONSIGLIO NAZIONALE.

Si ritiene necessario un restringimento del numero dei suoi componenti, anche per renderne più agevole, frequente e meno dispendiosa la convocazione, e per un aumento della presenza di dirigenti effettivi

dell'Associazione con attenzione oltre che ai Comitati Provinciali, alle Sezioni.

COMITATI REGIONALI.

Da alcune parti è stata avanzata la proposta di dare ai Comitati Regionali i caratteri e le prerogative di un organo dirigente, attraverso una modifica dello Statuto che, da un lato, renda obbligatoria la costituzione di Comitati Regionali laddove la regola statutaria ne prevede semplicemente la possibilità e, dall'altro, ad essi attribuisca una funzione dirigente, la quale non potrebbe che essere sovraordinata rispetto alle funzioni dei Comitati Provinciali. Dopo approfondita riflessione, si esprime la ferma convinzione che sia sufficiente, sotto il primo profilo (quello dell'obbligatorietà), sollecitare la costituzione di Comitati Regionali relativamente a tutte le strutture associative, anziché stabilirne statutariamente l'obbligo. Per quanto riguarda il tema relativo a eventuali funzioni di direzione politica, è invece più prudente conservare per i Comitati Regionali una funzione di coordinamento – come definito dallo Statuto – onde evitare che possa determinarsi, fra regioni tra loro distanti e aventi tradizioni e visioni non sempre coincidenti sul profilo storico e politico, il rischio di diversificazioni e contrasti che potrebbero compromettere l'irrinunciabile, necessaria visione unitaria e condivisa dell'Associazione e delle sue politiche. A suo tempo si procederà a definire con regolamento, procedure e criteri per la formazione dei Comitati Regionali ed eventualmente a individuarne competenze, affinché ad esempio essi possano innanzitutto contribuire a un continuo e buon funzionamento dei Comitati Provinciali presenti nel territorio della regione e ciò in collaborazione con gli organi dirigenti nazionali.

STRUTTURE ORGANIZZATIVE

A livello provinciale e delle Sezioni, varie sono le situazioni in atto. Vi sono Comitati Provinciali in cui la Presidenza è anche organo esecutivo e altre in cui esiste una segreteria o/e un segretario.

Si propone che ovunque, per i Comitati Provinciali e le Sezioni, ci si

doti di una sede autonoma e vi sia, oltre al presidente, almeno un segretario responsabile dell'organizzazione, oltre che il responsabile dell'amministrazione (tesoriere). Sono queste necessità imprescindibili per una buona conduzione dell'Associazione e delle sue iniziative, e nondimeno per rapporti fluidi, continui e corretti tra il Centro nazionale e il territorio.

LA COMUNICAZIONE

Va tenuto conto che la comunicazione e i suoi presidi (il sito internet – è finalmente online la nuova versione – e “Patria indipendente”) sono oggi per l'ANPI strumenti di comunicazione ma, al tempo stesso, anche pressoché i soli mezzi di organizzazione e di intervento politico. Da ciò deriva la necessità che i Comitati Provinciali e le Sezioni si dotino di un computer e di un indirizzo di posta elettronica.

TESSERAMENTO

Una buona gestione del tesseramento e dell'elenco degli iscritti da parte dei Comitati Provinciali e delle Sezioni è richiesta non solo da necessità di correttezza nella vita associativa, ma altresì per assicurare un carattere trasparente e democratico dell'ANPI. In questo senso, mentre sul piano nazionale sarà ripreso il lavoro per definire il progetto dell'Anagrafe Nazionale degli iscritti, a livello provinciale e di Sezione si dovrà operare in corrispondenza affinché si creino le condizioni per realizzare detto progetto.

RISORSE FINANZIARIE

Per evitare il rischio di paralisi nella vita associativa e nell'iniziativa, vi deve essere riflessione e impegno per il reperimento delle necessarie risorse finanziarie, essendo purtroppo a rischio, tra l'altro, lo stesso esiguo contributo dello Stato, peraltro gravemente ipotecato anche dagli aumenti dei costi postali relativi alla spedizione della nostra pub-

blicazione e all'attività associativa notevolmente aumentata. In questo senso, attenzione e impegno sono richiesti per:

- il lancio e il successo della Sottoscrizione Nazionale per il 15° Congresso Nazionale;
- un'ulteriore estensione - del tutto possibile dopo i risultati raggiunti nel 2008 (4.000 adesioni) - della destinazione del 5x1000 all'ANPI da parte di iscritti e amici antifascisti e democratici;
- un aumento del prezzo della tessera, sia per il nazionale che per l'attività dei Comitati Provinciali e delle Sezioni;
- sostenere e aumentare gli abbonamenti a "Patria indipendente" – anche come strumento di attività dei dirigenti dell'Associazione – tra gli iscritti e all'esterno dell'Associazione.

Per il raggiungimento di questi obiettivi conforta, come testimonianza di possibilità, la disponibilità che si riscontra, tra chi chiede di iscriversi, sia per un più adeguato contributo per la tessera, che per l'abbonamento a "Patria indipendente".

STATUTO

Si propone di modificare lo Statuto, limitatamente all'introduzione di norme richieste da disposizioni di legge e per definire l'età per iscriversi all'ANPI. Per altre necessità si ritiene di poter procedere attraverso la eventuale definizione di norme regolamentari.

LE GIORNATE NAZIONALI

25 Aprile

Festa della Liberazione. Evitare la ritualità e il declino del 25 Aprile è il nostro compito. Celebrare il 25 Aprile in tutti i Comuni e adoperarsi perché alla festa partecipino istituzioni, forze armate, scolaresche - e la giornata sia arricchita di eventi di riflessione storica e politica, sport, spettacolo - sono presupposti fondamentali affinché il 25 Aprile sia vissuto come grande festa popolare.

27 Gennaio

Giornata della Memoria di tutte le vittime.

9 Maggio

Fine della Seconda Guerra mondiale e riconquista dell'unità d'Italia. Giornata a ricordo delle vittime del terrorismo e delle stragi.

2 Giugno

Festa nazionale della Repubblica e della Costituzione a Milano.

8 settembre

Armistizio e avvio della Resistenza.

4 Novembre

Fine della Prima Guerra mondiale.

10 Febbraio

Giorno del Ricordo. L'ANPI e i democratici debbono uscire dalla difensiva e non consentire che questa giornata, complici anche autorità pubbliche corrive, sia occasione per celebrazioni "dell'orgoglio fascista", con volgari strumentalizzazioni del dramma delle foibe e intollerabili aggressioni alla memoria dei partigiani e della Resistenza.

I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Proposta

Far conoscere la storia. Porre in luce ciò che unisce e differenzia il Risorgimento e la Resistenza quali tappe del cammino unitario e democratico dell'Italia. Essere al fianco del Presidente della Repubblica nel difendere, come conquista irrinunciabile, l'unità d'Italia. Sollecitare le forze politiche antifasciste e democratiche all'impegno necessario per contrastare l'indifferenza e il sabotaggio governativo ai programmi del 150°. Stimolare all'iniziativa prefetti, Comuni, Province, Regioni, scuole e università.

SETTEMBRE 2011: UN GRANDE RADUNO NAZIONALE DI POPOLO E DI GIOVANI PER I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA CONTRO I FAUTORI DELLA SECESSIONE E PER UNA REPUBBLICA UNITA E DEMOCRATICA.

L'EUROPA

Risulta decisivo estendere all'Europa – in collaborazione con l'Antifascismo europeo e con il coinvolgimento e il sostegno dell'Unione Europea – il contrasto al revisionismo e la strategia della memoria della Resistenza quale presupposto e fondamento della stessa Unione Europea. L'Europa è un nostro orizzonte. Dobbiamo contrastare le derive nazionalistiche e la ricomparsa di forze neonaziste, razziste e xenofobe. Un forte impegno culturale e politico, in collaborazione con gli istituti storici, va riservato affinché le ANPI del Mezzogiorno, nell'ambito della strategia della memoria, avviino un' incisiva iniziativa sull'Antifascismo che precedette la Resistenza in quei territori. In questo senso è opportuno e doveroso promuovere una grande campagna in tutto il Paese, e in particolare nel Mezzogiorno, per valorizzare e ricordare: eccidi, battaglie, proteste, movimenti, associazioni, uomini e donne che ne furono protagonisti.

L'ANPI, custode della vicenda storica attraverso la quale l'Italia è riuscita a passare dal totalitarismo alla democrazia, è in campo – come coscienza critica del Paese – per ridare ai cittadini fiducia e speranza, per la difesa e la piena attuazione della Costituzione, contro la corruzione diffusa, per il diritto a un lavoro dignitoso, contro il razzismo e la xenofobia, per la salvaguardia dell'unità dell'Italia, per una scuola non più “fabbrica del precariato”. L'ANPI è in grado di impegnarsi positivamente per tali obiettivi grazie alla sua “nuova stagione” con la quale l'Associazione è potuta crescere ed essere presente in tutte le 110 province italiane. Con il Congresso Nazionale di Torino del marzo 2011, l'ANPI intende confermare e approfondire impegni e prospettive anche attraverso i necessari aggiornamenti e rafforzamenti delle sue strutture organizzative, in particolare con l'inserimento negli organi dirigenti degli antifascisti che, per ragioni anagrafiche, non parteciparono alla Resistenza e che sono entrati e continuano a entrare - numerosi nell'Associazione grazie alla modifica statutaria apportata col Congresso Nazionale del 2006.

COMITATO NAZIONALE ANPI

Roma, 16 settembre 2010

Regolamento per la preparazione del 15° Congresso Nazionale ANPI

Art. 1 – Delegati al Congresso Nazionale

- 1 Delegato per ogni Comitato Provinciale anche per le province ove l'associazione è in via di costituzione con il tesseramento 2010.
- I restanti delegati sono ripartiti, con riferimento al tesseramento 2009, sulla base di 1 delegato ogni 450 iscritti o frazione superiore a 225 iscritti.
- I componenti del Comitato Nazionale, della Presidenza onoraria e i revisori, sono delegati di diritto.

Art. 2 – Comitati Provinciali e Fiduciari ANPI

Ai Comitati Provinciali e ai Fiduciari che operano nelle province ove l'ANPI si sta costituendo, spetta decidere:

- a) data, luogo e numero dei delegati delle Sezioni al Congresso provinciale;
- b) periodo di svolgimento dei congressi di sezione e numero dei delegati, in rapporto agli iscritti, che ogni Congresso di sezione dovrà eleggere affinché partecipino al Congresso provinciale;
- c) criteri per la composizione degli organi dirigenti delle Sezioni e del Comitato Provinciale e loro numero, con riferimento ai rispettivi iscritti.

Art. 3 – Congresso di Sezione

In apertura del Congresso dovrà essere costituita la Presidenza e si procede alla costituzione di tre commissioni:

- a) commissione elettorale per formulare proposte nominative per eleggere il Comitato di Sezione e i delegati al Congresso provinciale;
- b) commissione politica per l'esame dei documenti nazionali e di eventuali documenti di interesse locale, provinciale e regionale;
- c) commissione per le attività amministrative: bilanci consuntivo e preventivo e attività finanziaria e amministrativa della Sezione.

Si procederà successivamente allo svolgimento della relazione politica e di quella sulle attività amministrative. A seguire avrà luogo la discussione.

A conclusione del Congresso di Sezione dovranno essere votati:

- a) relazioni politica e amministrativa svolte in apertura del Congresso;
- b) documenti nazionali ed eventuali documenti di interesse locale, provinciale e regionale.
- c) proposte nominative per la composizione del Comitato di Sezione e per i delegati al Congresso provinciale.

Gli eventuali documenti di interesse provinciale e regionale votati dal Congresso di Sezione, dovranno essere sottoposti all'esame e alla deliberazione del Congresso provinciale.

Votazione dei due documenti nazionali per il XV Congresso (Relazione del Presidente nazionale Raimondo Ricci del 18/6/2010 e Documento politico programmatico del 16/9/2010).

Emendamenti a modifica o a integrazione dei documenti nazionali votati dal Congresso di sezione, dovranno essere sottoposti all'esame e alle deliberazioni del Congresso provinciale.

Al Congresso di Sezione parteciperà un rappresentante del Comitato Provinciale appositamente designato, che firmerà il verbale del congresso.

Art. 4 – Congresso Provinciale

Per quanto riguarda lo svolgimento del Congresso Provinciale si rimanda a quanto previsto dallo Statuto.

Ad ogni Congresso provinciale, con analoghi compiti, parteciperà un dirigente nazionale appositamente designato dalla Segreteria nazionale.

Art. 5

Hanno diritto di voto nei congressi coloro che risultano iscritti all'ANPI al 16/9/2010.

Art. 6 – Tempistica dello svolgimento dei congressi di sezione e di quelli provinciali

Entro il Dicembre 2010 si dovranno svolgere tutti i Congressi di sezione.

I Congressi provinciali, le cui date di svolgimento vanno concordate con la Segreteria Nazionale, si svolgeranno nei mesi di gennaio e febbraio 2011.

Art. 7 – Sottoscrizione nazionale per fronteggiare le spese congressuali

La Segreteria nazionale propone l'obiettivo nazionale da raggiungere.

I Comitati provinciali e i Fiduciari stabiliscono l'obiettivo provinciale da raggiungere suddiviso tra le Sezioni esistenti nella provincia.

La sottoscrizione in ogni provincia si conclude alla data del Congresso di Sezione e del Congresso Provinciale.

Roma, 16 settembre 2010

Le sedi ANPI provinciali in Lombardia

- **BERGAMO:** via Borgo Palazzo, 16 - 24125
tel. 035.24.80.64 / 331.29.62.55.84 - anpibg@virgilio.it
- **BRESCIA:** via Del Campo Fiera, 76 - 25126
tel. 030.40.502 - anpi@bresciaol.com
<http://blog.libero.it/Nuovaresistenza>
- **COMO:** Via Brambilla, 39 - 22100
tel. 031.30.80.66
- **CREMONA:** Via Foppone, 3 - 26100
tel. 0372.38.624
info@anpi.cremona.it - www.anpi.cremona.it
- **LECCO:** via Mentana, 77 - 23900
tel. 0341.25.13.61
segreteria@anpilecco.it - www.anpilecco.it
- **LODI:** via Cavour, 64 - 26900
tel. 0371.42.24.23 - anpilodi@gmail.com
- **MANTOVA:** corso Garibaldi, 88 - 46100
tel. 0376.35.27.13
- **MILANO:** Via San Marco, 49 - 20121
tel. 02 76023372 / 73 - anpi.milano@tiscali.it
tel. 02 76020620 - fax 02 784675
info@anpilombardia.191.it - www.anpi.it/lombardia.php
- **MONZA:** via Vittorio Veneto, 1 - 20052
tel. 039.74.70.91 - anpi.monzabrianza@livecom.it
- **PAVIA:** Via Taramelli, 2 - 27100
tel. 0382.52.52.26
- **SONDRIO:** via Lungo Mallero Diaz, 18 - 23100
tel. 0342.56.24.00 - anpison@libero.it
- **VARESE:** via Belforte, 165 - 21100
tel. 0332.33.44.07 - anpivarese@tiscali.it